

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50
Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 11 Aprile

AVVISO

Si pregano i signori Abbonati fuori di città, che sono in arretrato di pagamento, a volersi mettere in corrente coll'Amministrazione, onde non soffrire ritardi nell'invio del Giornale.

Il lavoro nazionale

Abbiamo promesso di parlare un poco dell'onorevole Maffi, il deputato operaio di Milano, che, primo crediamo nella storia dei parlamenti, tiene il suo posto con una dignità, una competenza, una misura, meritevoli della più schietta ammirazione.

Ma prima di esprimere il nostro chiaro pensiero, e forse anche qualche riserva sulla posizione morale che esso ha oggi assunta, e sul significato preciso della sua azione politica, crediamo opportuno occuparci un tantino dell'argomento grave che ha data occasione al suo recente discorso.

Tanto più crediamo utile occuparcene che, da Boselli a lui Maffi, dal Diritto all'Adriatico, deputati e giornali, ufficiosi e indipendenti, si sono occupati della viva questione con sincerità e competenza indiscusse. Benvenuta la Lepanto che ha incitato finalmente a discutere il tema, ed ha costretti i ministri a risponder... parole.

Ma parole o che altro, la questione è ormai posta, e cammina cammina, e faran seguito utili fatti. L'essenziale è qui tutto. Non importa che adesso, mentre fervono... parole, i fratelli Orlando devano in fatto licenziare operai. Non

importa che Rossi, e giornali seguaci, impazienti un po' troppo, invocino per disperati un socialismo di Stato, al posto delle iniziative private che dovranno esse sole assestare il problema.

La questione cammina. E chi intende ed ha fede sa se il moto ha valore. E chi intende ed ha fede sa che una tale questione, posta bene una volta, saprà ben essa trovar modo d'imporci, e stordire le affini, e forzarle a concedere, così che a una soluzione vera pur si arrivi alla fine, nei termini pratici entro i quali solamente si possono produrre chiari ed utili effetti.

Perchè realmente la questione del lavoro nazionale, non per colpa di Maffi che l'ha intesa e mantenuta nei limiti giusti, ma del Rossi e seguaci, minaccia deviar forse un pochino. Allo Stato si fanno, e si vorrebbero imporre doveri che noi, discentratori molto più che convinti, non gli vorremmo concedere invece.

È un po' il caso d'altra grave questione, quella della produzione anche agricola, che si vorrebbe proteggere artificialmente colle proibizioni già esauste, spaventati da una concorrenza americana più o meno, che — ha dimostrato luminosamente l'Adriatico, — non esiste in effetto, e che in ogni caso si dovrebbe contrastar producendo.

Producendo, vale a dire abilitando prima il paese a produrre, non unicamente con sussidi e concessioni di lavori da parte dello Stato, buoni qualche giorno e non oltre, ma col discentramento che riconosce ed eleva ed abilita i valori individuali e locali, con una

larga e profonda trasformazione dei tributi, che sollevi i produttori schiacciati, e lasci o dia ad essi tutti i mezzi per fare.

Ciò che l'onorevole Maffi, — se pur non ha detto, — ha mostrato d'intendere perfettamente, ripugnante com'è, con sereno intendimento, da ogni invadenza assorbente e paralizzante del potere centrale, la maledetta piovra, punto punto indigena, che ha soffocata e soffoca sistematicamente, negli individui e nelle Associazioni, ogni attitudine a libera azione, a produzione effettiva e geniale.

I MAESTRI CHE EMIGRANO

Leggiamo nell'Unione di New-York: « Si presentano continuamente al nostro ufficio dei maestri elementari italiani cercando di essere occupati.

« Se loro domandiamo del perchè abbiano abbandonata la scuola per recarsi in America, dove, per non aver conoscenza della lingua del paese, debbono contentarsi di un lavoro qualunque, se pur loro verrà fatto di trovarne uno a cui possano adattarsi, ci rispondono: Quello che ci dite è pur troppo vero; ma tant'è, in Italia, facendo il maestro, non potevamo proprio vivere. Le spese per l'alloggio e il vitto, aumentavano sempre e il nostro miserabilissimo stipendio non bastava a farci campare convenientemente sei mesi dell'anno; motivo per cui ci siamo decisi a venir qui negli Stati Uniti nella persuasione che, male che vada, troveremo sempre da mangiare e potremo forse col tempo procurarci anche un modesto avvenire che per noi principalmente è difficilissimo conseguire in patria.

« L'Italia — soggiunge lo stesso foglio americano — è la sola nazione in Europa che fa morire di fame i suoi pedagoghi. »

E questa bella fama corre nel mondo, attraverso l'Oceano, dell'Italia nostra!

Il corso forzoso in Italia

Riproduciamo dal Secolo:

« Alla fine del 1864 le finanze italiane si trovavano in tali strettezze da non saper come tirar innanzi coll'amministrazione pubblica. Il 1865 non si presentava sotto migliori auspici. Nel 1866 bisognava per giunta rifornire l'erario per le spese della guerra. Essendo questa imminente, il ministro delle finanze contrasse un prestito colla Banca Nazionale di 250 milioni all'uno e mezzo per cento d'interesse accordando ai suoi biglietti il privilegio della inconvertibilità. Si diede nel tempo stesso facoltà agli altri istituti di emissione di cambiare la loro carta con numerario ovvero con carta della Banca Nazionale, sospesi gli effetti di ogni contrattazione in moneta metallica.

Questa è la genesi del decreto 1 maggio 1866 che costò tanti dolori all'Italia e i cui tristi effetti si fanno sentire ancora dopo tanti anni, e continueranno a farsi sentire per molto tempo anche dopo l'abolizione del corso forzoso.

Era allora ministro il Scialoja.

Jefferson presidente degli Stati Uniti d'America diceva: « I biglietti di banca emessi liberamente possono portare certi vantaggi, ma non si può negare che seco procurano nello stesso tempo danni più estesi. » E l'illustre Webster scriveva: « Di tutti gli artifici inventati per ingannare gli uomini non ne esiste uno più ingannatore di quello della moneta di carta. »

Scialoja non tardò a convincersi dalla verità del detto di Jefferson, sicchè egli stesso nel 1867 pensava già ai modi di far scomparire la piaga del corso forzoso. Il deputato, ed ora senatore, Alessandro Rossi, fu relatore del primo progetto di legge, presentato dal ministro Ferrara l'11 giugno

singolare, essi non parlano che di lui e del suo regno; mentre questi qui... E profittando del movimento generale per l'arrivo del re, Isabella si era subito avvicinata al vano d'una finestra, poi, fingendo d'aprire il ventaglio di Bianca, per vederne i disegni, ella aveva letto più volte, non senza un tremito, il sonetto, passatole dalla sua fida amica, e scritto nella lingua del suo paese.

La poésie, o ma reine! est une fumée: Vaut-elle, hélas! seulement un soupir? Voyez le cygne, il a la renommée. De ne chanter qu'à l'heure de mourir. Ah! comme lui, je tiens ma voix muette Et tristement je nage pres du bord; Pour vous, ma reine, oh! ma bouche discrète Ne parlera qu'à l'heure de ma mort!

— L'imprudente mormorò la regina. Questi versi non sono certo del re né dei suoi poeti — pensò subito Isabella, rimettendo rapidamente la carta nel ventaglio. — La scrittura è quella stessa degli altri sonetti... come potrei trovarne l'autore? I poeti del re sono già qui radunati... non ne manca nessuno: ecco là Calderon, Quevedo, Lope de Vega, Villamediana — l'amico, il confidente poetico di Filippo IV!

La sala ove essi si raccolgono, dopo la mia conversazione è lontana d'ogni rumore — non ha alcuna comunicazione coi miei appartamenti — è iso-

1867. Tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti da quell'epoca si adoperarono per risolvere l'importante problema. Più di tutti l'on. Seismit Doda preparò il terreno al Magliani. Nel 1874 si fece un gran passo limitando la circolazione delle banche di emissione. Intanto l'Italia progrediva nella sua economia, sicchè mentre nel 1866 lo sbilancio dell'importazione sulla esportazione era salito ad oltre 500 milioni, nel 1880 era disceso a soli 83 milioni.

Nel 1881 il ministro Magliani propose il riscatto economico d'Italia, cioè l'abolizione del corso forzoso.

« Il ministro Magliani, come disse il senatore Sacchi, coll'abolizione del macinato e del corso forzoso si innalzò un alto piedestallo, tanto alto da essere difficilmente nonchè superato, raggiunto da un'altro ministro. »

Re e Imperatori

Il Tagblatt di Vienna annuncia: « Fra le Corti di Roma e di Berlino hanno luogo intime trattative che mirano ad un incontro del Re Umberto e dell'Imperatore Guglielmo a Berlino.

Tanto da parte dell'Italia che della Germania questo incontro è vivamente desiderato. A queste trattative prende parte in un certo senso anche l'Austria. Credesi che le stesse condizioni ad un risultato favorevole e l'incontro avrà luogo prima della partenza dell'imperatore Guglielmo per i bagni di Wiesbaden. D'altra parte si pretende sapere che l'imperatore d'Austria renderà la visita al Re d'Italia. »

Corriere Interno

L'estrema sinistra

e l'appoggio al duca di Genova
 Sul contro progetto per l'aumento dell'appanaggio del duca di Genova parleranno, in nome dell'estrema Sinistra, gli onor. Cavallotti e Ferrari Luigi.

La provincia di Ravenna

Fu in Roma il prefetto di Ravenna

lata, è muta come quella del Santo Ufficio.

Se io osassi domandare al re il permesso — almeno per questa volta sola — di presiedere l'adunanza insieme con lui! Oh! allora bisognerà bene che io veda le scritture di tutti e riconosca il colpevole.

Un poeta che sogna, ecco tutto! Oh! l'amore dei poeti è così poco dannoso... e questo qui poi...

E mentre la regina di Spagna si abbandonava alle sue riflessioni, un paggio le annunciò che il re aveva bisogno di parlarle.

Filippo stava chiaccherando col suo ministro Olivarez, vicino a una finestra.

L'aria era soave e ripiena dei profumi balsamici che diffudevansi dalle piante del vicino giardino reale; il cielo era sereno — solo nell'animo del re si preparava il turbine.

Il nano — nella sua qualità di buffone di corte — non pativa regole di etichetta, e s'avvicinò colla solita sua franchezza al re, non perdendo però mai di vista il conte di Villamediana, sulle spalle del quale pendeva un solo nastro color arancio.

Di questo giovane gentiluomo assai noto per le sue avventure galanti, che menavano sempre gran rumore per tutta Madrid, convenien pur dir qualche cosa.

(Continua.)

APPENDICE 5

IL CIGNO

Racconto Spagnuolo

— Un'altra volta, conte, io vi farò istruire più a fondo delle leggi dell'etichetta spagnuola. Non desidero vedere in voi che un giovine cortigiano.

Appena pronunciate queste parole, il re rialzò Villamediana, la cui posizione in quel momento esprimeva tutto il rispetto e la sommissione sincera — poi salutando con tre riverenze la regina — come appunto voleva il cerimoniale di corte — le domandò notizie della sua salute. Isabella sorrise tristemente.

La bellezza singolare della figlia di Enrico IV non impediva a Filippo di leggere sul suo volto la noia segreta, profonda. — Meglio d'ogni altro, egli poteva rendersi ragione del deperimento giornaliero di questo fiore.

Essa, una volta così vivace e spiritosa, ormai sottomessa ai tenebrosi intrighi della corte di Spagna, aveva perduto ben presto la sua salute, la sua freschezza, quel sorriso affabile e sì reale, proprio di suo padre, Enrico IV. « Esa tiene la cara d'una monja! » (Ella ha la figura d'una monaca) ri-

peteva sovente il popolo di Madrid, e, in vero, Isabella di Borbone riconosceva, ogni giorno più, tutto il peso del suo sacrificio.

Rimpiangeva la Francia — la Francia di Enrico e le carezze di suo fratello. Si affermava anzi che un giorno ella piangesse passando davanti alla torre che servi di prigione al re Francesco I. in Madrid.

Il palazzo del re di Spagna le sembrava dunque una prigione come quella torre?

Filippo IV era giovane, non mancava di grazie naturali e di spirito — a cavallo piaceva assai. Ma quel naso pallido, quegli occhi incavati, quel mento appuntito — segni caratteristici della Casa d'Austria — quella tinta olivastro del viso, quei capelli radi, e, soprattutto, quella commisione così cieca ai voleri del duca Olivarez, spaventavano la giovane regina.

I loro abbracciamenti erano penosi — d'una parte il candore dolce, paziente d'Isabella — dall'altra, la gelosia incessante di Filippo IV — gelosia nascosta, innata, che il re copriva con un'aria di noncuranza.

In una parola — la regina soffriva. Il re poi sopportava con molto dispetto la presenza della bella figlia di Francia: Bianca, che gli sembrava un controsenso, un'assurdità nella sua corte.

Bianca e gli uccelli della regina, Bianca e le passeggiate nel parco, Bianca e le mode di Francia, e sem-

pre Bianca in gioco per ogni piccola cosa — era un continuo imbarazzo per l'allievo di Olivarez!

In quel momento Isabella era sì triste, che Filippo non s'arrischiò di avvicinarla.

Questa tristezza era cagionata dalla ingenua confidenza di Bianca, fatta prima che il re giungesse al Buon-Ritiro.

Ella aveva infatti raccontato la strana predizione della gitana, riguardo al suo cigno favorito, quel cigno, che la regina credeva un dono di Filippo IV, e aveva per esso un amore superstizioso.

— Quando morirà dunque il cigno, tu dic, che qualcuno, che amerà la regina di Spagna, dovrà pur esso morire?

E gli occhi d'Isabella, volti malinconicamente su quelli di Bianca, sembravano le domandassero la spiegazione di questo oracolo. — Essa era ancora sotto il peso di questo enigma, quando Bianca le fece scivolare nella mano il biglietto trovato sotto l'ala del cigno.

— Quale può essere il poeta gentile che si compiace ogni sera prestando al mio uccello favorito delle parole così lusinghiere e in così perfetta armonia col mio cuore?

Si direbbe che egli avesse compreso la mia tristezza; che sia lo stesso re? Egli compone infatti dei sonetti, che ricevono ogni sera gli applausi di Lope, di Calderon; ma, è

per discutere col Depretis sulle condizioni di quella Provincia.

Gli ammoniti

Risulta dalle tabelle statistiche annessa alla relazione sul bilancio per il Ministero dell'Interno che nei tre primi mesi dell'anno scorso gli ammoniti, in base alla legge di P. S., furono 8396; gli ammoniti condannati 4029, gli ammoniti cancellati dal registro biografico 6559.

Al principio del quarto trimestre del 1882 rimanevano iscritti nel registro biografico 116593 ammoniti.

Alla stessa epoca si trovavano sottoposti alla pena della sorveglianza speciale 24539 persone.

Gli individui sottoposti alla sorveglianza speciale, che furono condannati per contravvenzione, furono 7862.

Corriere Estero

La Francia pacifica (?)

Challemel Lacour, ministro degli esteri, ricevette alcuni diplomatici in procinto di ritornare alle loro residenze. Li invitò a compenetrarsi dell'idea che la Francia vuole la pace, mantenendo fermamente la dignità nazionale.

Leggi sociali in Germania

Il governo germanico intende, a quanto si dice, di apparecchiare il progetto di legge contro gli infortuni derivati dal lavoro, e di prorogare il Reichstag fino a Pentecoste, perché la Commissione possa discutere questo progetto.

Gli anarchici spagnuoli

Telegrafano da Madrid:

Le condanne a morte contro gli anarchici saranno commutate nella pena del confino nell'isola Fernando Po, giacché si ritiene che le esecuzioni spingerebbero i loro compagni della Mano nera a commettere rappresaglie.

L'inchiesta sulla bomba scoppiata testè rimane infruttuosa.

Corriere Veneto

Cavarzere. — Sia effetto delle pannocchie guaste di cui i contadini si fanno cibo, o sia effetto delle acque tuttora stagnanti, o della pessima stagione di marzo e aprile, fatto è che le febbri sono diffuse in questa popolazione.

Vi sono seicento ammalati, senza contare quelli della frazione di Rotanova, e al camposanto ne vanno in media cinque al giorno.

Feltre. — Osterman, pretore a Fonzaso, è tramutato nella stessa qualità a Feltre.

Legnago. — Siotto, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago, è tramutato nella stessa qualità a Borgotaro.

Milner, sostituto procuratore del Re a Chiavari, è nominato reggente la Procura di Legnago.

Treviso. — La Società operaia G. Garibaldi di Treviso ha preso la seguente deliberazione:

« L'Assemblea convinta dell'utilità d'impiegare parte dei propri capitali nella costruzione di case operaie, fa plauso all'operato del Consiglio, delibera di vincolare intanto con fede di deposito a 6 mesi lire 4000 del fondo di cassa depositato in conto corrente presso la Banca Trivigiana del Credito Unito per la costruzione di dette case, ed incarica il Consiglio di continuare le pratiche e studiare il piano tecnico economico per presentarlo nel più breve termine possibile all'Assemblea. »

Tricesimo. — Lunedì nella frazione di Montegnacco, comune di Casacco, certo Croppo Natale fu Michele d'anni 54 contadino nato a Tricesimo e domiciliato nella frazione suddetta, gettavasi in una cisterna piena d'acqua lasciando sull'orlo della stessa il suo cappello.

Il primo a rinvenire il cadavere fu il proprio figlio Gio. Batt. l... Causa di tale suicidio, alterazione mentale causata dalla pellagra di cui il Croppo era affetto. Sempre la pellagra, la terribile nemica dei nostri contadini.

Udine. — La Società operaia ha approvato domenica scorsa il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Rappresentativo della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine, plaudendo al nobile slancio manifestato dalle assemblee operaie di Torino, Milano e Livorno, tendente a rivendicare il lavoro dello Stato a favore delle industrie nazionali, associandosi all'opera eminentemente umanitaria da esse iniziata, che ha per obbiettivo il miglioramento economico delle classi lavoratrici italiane, fa voti affinché le comuni aspirazioni vengano dal Governo Nazionale favorevolmente accolte, e dà speciale incarico al Deputato di Udine onor. Federico Seismit Doda di appoggiare validamente al Parlamento questo voto per conto della Associazione di Mutuo Soccorso di Udine, e di esercitare tutta la propria influenza acciò tali aspirazioni divengano quanto più sollecitamente un fatto compiuto. »

— Ambrosoli, uditore al Tribunale di Milano, è destinato vice-segretario ad Udine.

Venezia. — L'avv. Ciano è nominato vice-pretore a Venezia.

Corriere Provinciale

Camposampiero. — Il vischio e le panie non servono solo a pigliar gli uccelletti. Due bei soggetti, marito e moglie, già noti alla giustizia per altre imprese, se ne servivano invece per cavare le monete nella cassetta della chiesa parrocchiale di Piombino. Andarono e tornarono fino a portar via diecisette lire, ma anche fino a venir colti sul fatto ed arrestati.

Cittadella. — Un incendio, dovuto, pare, a causa accidentale, distrusse una tettoia di proprietà del signor V. N., in S. Pietro Engù, ed il legname che vi era sotto, appartenente a quattro negozianti.

Il danno complessivo è di L. 12,600. Tutti erano assicurati, meno uno dei negozianti.

Correzzola. — La moglie del pizzicagnolo Marco G. colse in flagrante certo Angelo N. mentre tentava, con tutta la circospezione che i signori ladri adoperano nelle loro imprese, di impadronirsi di un anello d'oro del valore di L. 5 che era in un cassetto del banco.

Sant'Urbano. — Venne dichiarato in contravvenzione certo Germano G. perchè portava armi da fuoco senza esser munito della prescritta licenza.

Veggiano. — Furono rubate delle legna per un piccolo importo, da un campo aperto. Si sospetta chi possono essere i ladri.

Villa Estense. — Da un vivaio aperto vennero trafugate alcune pianticelle di salice. Non si hanno indizi sugli autori del piccolo furto.

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale. — (Seduta del 9 aprile). Presenti 26 consiglieri e il R. Prefetto.

Il primo oggetto all'ordine del giorno riguarda il consorzio interprovinciale per la ferrovia Adriatico-Tiberina.

Relatore Erizzo, la Deputazione propone di accedere al Consorzio nominando un delegato effettivo ed un supplente per conto della nostra Provincia, che, avendo col convegno 14 marzo 1883, stipulato con Venezia, provveduto alla costruzione del primo tronco di questa importante linea, cioè al tronco Mestre Dolo Piove-Adria, entrerebbe nel Consorzio con la sua parte di linea già costruita.

Chiesta da Poggiana la lettura del prospetto portante la spesa di questa linea per conoscere la quota incombenente a Padova, e da Antonelli alcuni schiarimenti sui poteri dei delegati, il Consiglio delibera:

« 1. Di costituirsi in Consorzio con le altre Province e con gli altri Enti interessati sulla base e secondo le quote di concorso proposte dalla Deputazione Provinciale di Ravenna, con nota in data 11 gennaio 1883 firmata dai delegati, portante il prospetto che

viene allegato a questa deliberazione, allo scopo di provvedere alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Adriatico Tiberina, con questo però che lo avere la Provincia di Ravenna determinato il riparto e le basi del Consorzio in relazione al progetto Romano, che verrà dai delegati prodotto al Ministero, non s'intende pregiudichi in verun modo che esso progetto possa subire quelle modificazioni che siano proposte e sanzionate dal Governo o dal medesimo imposte, come meglio atte a soddisfare non tanto agli interessi di questa Provincia quanto a quelli, che sono i caratteri e i pregi di questa importante linea ferroviaria;

« 2. Di chiedere ed ottenere dal Governo, in base e per gli effetti delle leggi 29 giugno 1879, 5 giugno 1881 e 5 luglio 1882, la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Adriatico Tiberina, che, distaccandosi a Mestre dalla ferrovia Venezia per la Pontebba coll'andamento più breve, produttivo e strategico e meno dispendioso, vada a far capo presso Baschi alla ferrovia in esercizio Orvieto Orte Roma;

« 3. Di stipulare col comm. Cesare Trezza una convenzione assicurata da garanzia non minore di centocinquanta mila lire (150,000) di rendita consolidata al 5 p. 0/0, da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti, mediante la quale gli oneri tutti derivanti al Consorzio dalla concessione, siano rilevati dallo stesso commendatario Trezza accollatario della costruzione e dell'esercizio; salvi al Consorzio gli utili che si verificassero in caso di riscatto convenzionale o coattivo a termini dell'art. 5 della citata convenzione;

« 4. Di delegare a tutti gli effetti della legge Comunale e Provinciale i Signori (da nominarsi) per costituire la Sede del Consorzio, per formare lo Statuto e per eleggere il Presidente ed il Comitato Esecutivo, e per fare quant'altro sia necessario per la costituzione del Consorzio, e pel conseguimento del fine del Consorzio stesso;

« 5. Di dare facoltà ai predetti Delegati, colle riserve di cui sopra, di rendere perfetta la convenzione stipulata fra i Delegati delle Deputazioni Provinciali di Ravenna e Venezia ed il comm. Cesare Trezza il 27 agosto 1882, e di accettare la Società o le Società che il Trezza presentasse in propria sostituzione; come pure in caso di rifiuto di qualche Provincia a prendere parte al Consorzio, di accettare in suo luogo il Comune o Comuni interessati di quella Provincia. »

Nomina a delegato titolare il deputato Erizzo, ed a supplente il consigliere Squarcina.

Il secondo oggetto — costruzione ed esercizio della ferrovia Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna — diede luogo ad una lunga discussione sul tramway di Conselve.

Il deputato Scapin giustamente lamentò l'abbandono in cui è lasciato il Distretto di Conselve, che concorre come gli altri nelle spese di tutte le ferrovie della Provincia; disse che non sa di chi sia la colpa di questo ingiusto stato di cose, e constatando il fatto che ad onta di tanti voti del Consiglio, il tramway di Conselve è un pio desiderio; alla proposta del relatore Erizzo, chiedente al governo la concessione della ferrovia Camposampiero-Montebelluna, propone un emendamento, col quale non si darebbe mano ai lavori di questa ferrovia, se contemporaneamente non si eseguisce anche la costruzione del tramway di Conselve.

Il presidente opina che la proposta del deputato Scapin non possa venir votata non essendo all'ordine del giorno, e solo l'accetta in via di raccomandazione alla Deputazione.

Schiesari appoggia le idee svolte da Scapin, e se il Consiglio non crede di accettare il proposto emendamento, prega che almeno, per un riguardo al

Distretto di Conselve, si deliberi di sollecitare la Deputazione a presentare qualche proposta concreta per questo tramway. Dichiarò che le popolazioni di Conselve sono stanche del lungo attendere a delle promesse mai mantenute.

Coletti difende l'operato della Deputazione, alla quale non si può imputare il ritardo nella costruzione di questo tramway.

Maluta, Cittadella, Erizzo, opinano che non si possa inserire nella deliberazione riguardante la ferrovia di Montebelluna, una clausola riferentesi al tramway di Conselve.

Turazza crede che l'unione di due votazioni diverse possa intralciare il regolare andamento di queste due costruzioni ferroviarie.

Chinaglia crede che il Consiglio possa deliberare come crede e presenta un ordine del giorno, per dare una giusta soddisfazione alla domanda di Conselve.

Romanin spiega le ragioni per cui, a suo avviso, ritiene sieno abortiti tutti i tentativi per dare a Conselve il tranway; dice che bisogna riformare il capitolato d'onere.

Il Prefetto osserva che, per non pregiudicare la concessione della ferrovia di Montebelluna, è meglio votare separatamente la proposta del relatore Erizzo dalla proposta del deputato Scapin, il quale ritira il suo emendamento ed accetta l'ordine del giorno Chinaglia.

Il Consiglio quindi, nella promessa della deliberazione, vota ad unanimità l'ordine del giorno Chinaglia del seguente tenore: « Il Consiglio, incaricando la Deputazione Provinciale di attuare al più presto possibile il tram Padova-Conselve-Anguillara, anche procedendo ad accordi speciali, indipendentemente dalle disposizioni contenute nel regolamento per l'esercizio del tram, udita la relazione ecc. »; e la proposta della Deputazione per domandare al governo la concessione della linea Camposampiero-Montebelluna da iscriversi in terza categoria. Si approvano: il concorso della Provincia nel restauro del palco del Prefetto nel Teatro Nuovo; gli statuti dei Consorzi Alicorno-Patriarcati; e sono riconfermati nella Commissione Provinciale d'appello per le imposte dirette i signori dott. Pieri e ing. Diomene, e poi fabbricati gli ing. Menegoni e Maggiorini. — In seduta segreta il Consiglio nominava ad assistente alla Cattedra d'agricoltura il sig. Baroni, e dopo di ciò levava la seduta.

Monumenti pubblici. — Un corrispondente padovano del *Tempo* si è occupato giorni sono della condizione di alcuni nostri monumenti pubblici, ed in particolare dei preziosi dipinti a fresco esistenti nel chiostro della basilica di S. Antonio, ritenuti opere di Giacomo da Montagnana.

La muraglia ove si vedono queste preziose pitture è invasa oggidì dall'umidità che vi si infila, ed una parte del dipinto è stata appunto dall'umidità deteriorata in modo che si può dire scomparsa e perduta per sempre.

Anche i dipinti a S. Rocco, opera di gran pregio, sono minacciati seriamente. Il municipio si impegnerebbe di conservarli, se ad esso venisse ceduto il piccolo oratorio; ma sembra che il Demanio non voglia saperne di fare questa gratuita cessione, e neppure di far riparazioni e restauri.

Noi che ci siamo occupati altra volta di questo argomento che interessa il decoro artistico della nostra città, non possiamo esimerci dall'unire la nostra voce a quella dell'egregio corrispondente padovano del *Tempo*, per invocare provvedimenti pronti ed efficaci per la salvezza di tanto importanti opere d'arte.

Museo Civico. — Donatori nel 1881, 1^a lista:

Alessi Giulio, Arrigoni Luigi, Benvenuti dott. Moisè, Bertucchi Cosimo, Berti dott. cav. Giuseppe Antonio, Bertini prof. Pietro, Brioni co: Lo-

dovico, Busato dott. Luigi, Camera di Comm. ed Arti di Padova, Cassa di Risparmio (Consiglio d'amministrazione), Cavalletto comm. Alberto, Codemo Luigia, Cogo dott. Pietro, Colla avv. Aurelio, Comaiti Venturino, Conci cav. Bartolomeo, Gordenons Federico, Crescini dott. Vincenzo.

Lavorando. Furono ieri (10) medicati nel civico ospedale, Sante Z. e Sebastiano Z. facchini della fonderia Rocchetti, i quali, lavorando nello stabilimento al quale appartengono, si ferirono casualmente e non gravemente, per fortuna, il primo al piede destro ed il secondo alla fronte. Auguriamo loro una sollecita guarigione.

Accattoni. — C'è un ragazzo, dedito all'accattonaggio, che quantunque zoppo e costretto a reggersi ad una stampella, corre come uno sciatolo dietro alla gente che passa per la via, domandando l'elemosina.

E non si scoraggia per le ripulse, e non cessa d'inseguire chi ha preso di mira, se prima non riceve una moneta.

Questo ragazzo è dappertutto, e tosto o tardi, in un punto o l'altro della città, potete essere sicuri di averlo alle calcagna. Ma ci dicono che preferisca le parti del Carmini, per dar la caccia ai passeggeri che vanno e vengono dalla Stazione.

Se è impotente al lavoro lo si ricoveri e si provveda in qualche modo alla sua esistenza. Ma che non sia condannato eternamente a molestare i cittadini sulla pubblica via, offrendo uno spettacolo disgustoso e compassionevole.

Corrispondenza... cagnesco. — Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Cronista!

Ella sa, e tutti sanno, quali disgrazie sieno avvenute e possano avvenire per lasciare i cani sciolti per le vie. Adesso che l'estate si avvicina, e il pericolo aumenta, io vorrei che Ella rammentasse alle autorità municipali di far scrupolosamente osservare il regolamento, il quale credo prescriva che chi passeggia in compagnia di cani debba tenerli legati con una cordicella o catenella, quando non sieno muniti della museruola.

Oltre alle disgrazie cui accennavo più sopra, succede pure che i signori cani, i quali talvolta ragionano meno dei loro padroni, si abbandonino a sfoghi molto intimi e troppo frequenti sulle porte dei negozi, sulle vetrine e magari sopra qualche taglio di stoffa che pende in mostra. D'onde questioni fra il bottegaio che ha amministrato un calcio al cane, e il proprietario del medesimo, che si commuove ai guaiti della bestia. Ad evitare tutto questo mi pare che la cordicella di cui sopra sarebbe una istituzione eccellente.

Se crede che ne valga la pena, pubblici la presente, e mi creda

dev.
Idrofilo

Teatro Concordi. — Pubblico scarso, e scarso soprattutto di buone disposizioni. Due nuovissime, — una d'autore già sublimato, l'altra d'autore già incoraggiato e applaudito, — hanno capitombolato egualmente. La parola è dura, ma va detta senz'altro, tanto più che l'insuccesso dell'altra sera non toglie a Pailleron, l'autore della *Scintilla* punto applaudita, di essere l'autore del *Mondo della noia*, nè al prof. A. R. Levi, l'autore del *Proverbo cinese*, d'essere stato meritissimamente applaudito quale autore del *Shakespeare* e dell'*Avventura di Moliere*.

Del resto la scarsità di buone disposizioni nel pubblico, non toglie a rigore che esso abbia giudicato retamente nel fondo. Grazie specialmente alla traduzione sgarbata, la *Scintilla* di Pailleron, quello stesso *lever de rideau* che manda in visibilio il pubblico fino delle *Comédies françaises*, privato brutalmente di tutti i motti felici dell'originale, non poteva soddisfare il pubblico arcigno del teatro Concordi. E questo, nonostante che

l'esecuzione fosse affidata alla Campi, alla Mezzanotte ed al Pasta, vale a dire meglio che coscienza e accuratezza. In quanto al *Proverbia cinese* dell'egregio sig. Levi, ebbene: noi crediamo che egli abbia avuto il torto d'addormentarsi sugli allori acquistati, così che questo nuovo lavoro tradisce difetti d'esperienza scenica quali non se ne possono attribuire che a principianti, ed a chi, come nel caso speciale, ha trascurato d'esercitare la mente e la mano in un genere dato. Le attitudini distinte che gli hanno procurati successi, sono infatti riaffermate in questo nuovo lavoro tutto scintillante di brio e di vis comica schietta. Ma l'insufficienza d'azione; ma il convenzionalismo arrischiato delle entrate ed uscite, non giustificabili spesso; ma il difetto di svolgimento degli equivoci posti, giustificano alla fine il pubblico se non ha proprio applaudito.

Questo è il vero. Ma il vero completo è anche quello che abbiamo stabilito più volte in questo cenno affrettato. Ed è che Pailleron, dato anche l'insuccesso della *Scintilla*, resta un gran commediografo e che il pr. Levi, pur tenuto conto dell'insuccesso d'ier sera, resta sempre l'autore applaudito di studi e commedie, che danno garanzia certa d'una rivincita prossima.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del 39° fanteria eseguirà oggi 12 dalle ore 5 1/2 alle 7 p. in piazza V. E.:

1. Marcia. — *Eco degli Appennini*. — Martinez.
2. Sinfonia. — *La Forza del Destino*. — Verdi.
3. Mazurka. — *Margherita*. — Bianchi.
4. Congiura. — *Gli Ugonotti*. — Meyerber.
5. Finale I. — *Un Ballo in Maschera*. — Verdi.
6. Galop. — *Brillante*. — Martinez.

Una al di. — Ad un ballo aristocratico, tra una graziosa signorina inglese che non sapeva una parola di italiano, ed un giovanotto italiano che non sapeva una parola d'inglese: — La signorina è la regina della festa.
— Yes.
— I suoi occhi sono splendidi.
— Yes.
— La sua bocca è divina.
— Yes.
— La sua persona è flessuosa come una palma.
— Yes.
— La signorina... mi trova molto stupido?
— Yes!

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 7.
Matrimoni. — Sacerdoti Arturo di Marco, negoziante, celibe, di Treviso con Sacerdoti Elvira di Benetto, casalinga, nubite, di Padova. — Corazza Giuseppe di Antonio, barbiere, celibe, con Bettini Brigida fu Angelo, pizzicagnola, vedova, entrambi di Padova.

Morti. — Pavanetto Paride di Domenico, di mesi 11. — Mistrorigo Giuseppe fu Vespasiano, di anni 72, mesi 9, civile, coniugato, entrambi di Padova.
— Tagliati Angelo di Giacomo, d'anni 36, industriale, coniugato, di Cavazzere.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRO CONCORDI. — Compagnia drammatica Francesco Pasta. — *A fil di spada*, di Erik Lumbroso. — *E mio fratello*, di G. Salvestri. — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 11 aprile
Rendita Italiana 5 p. 0/0
contanti L. 91.15
Napoleoni d'oro » 20.03
Genove » 78.25
Banco Note Aust. » 2.11
Banche Venete » 228.—
Costruzioni Venete » 381.—

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata dell'11
Presidenza Farini
Si apre la seduta alle 2 1/5.
Si convalidano le elezioni di Tar-

tufari a Macerata e di Libetta nel II Collegio di Foggia.

Si riprende la discussione della marina, e *Canevaro* sostiene che l'indirizzo, dato finora alla marina, non gli sembra atto a farci uscire dalla situazione incerta all'estero e all'interno. Deplorea la condizione degli arsenali, che non bastano a sé stessi, e non servono di appoggio alla squadra; deplorea che il ministro abbia divisa la marina in due campi, spargendo la disistima e perfino il ridicolo sui suoi antecessori; deplorea la sfiducia sorta negli ufficiali e il prestigio dell'autorità scemato.

Desidera che le accuse mosse all'Acton sieno false o, se alcuna è vera, vi si rimedi, tagliando il male alle radici. Parla poi dell'Accademia navale, deplorando che nulla vi sia ancora di stabilmente determinato, sicché rischia di perdere il frutto che se ne attende.

De Zerbi, parlato sul tipo delle grandi navi, crede che importi sapere se la nostra marina sia pronta alla difesa qualora vi si dovesse provvedere in breve tempo, se il ministro abbia coordinata la sua politica marittima a quella del Mancini. Non diffiderà mai della nostra flotta, ma, dopo il discorso di Canevaro, è bene che la Camera dica se esiste perturbazione nel corpo della marina, se i perturbatori sieno uno o più, e se debbano allontanare.

Vastarini Cresi parla in favore di Acton, sostenendo essere oramai tempo che cessi la diffidenza contro il ministro.

Anche **Bozzoni** parla in favore di Acton, e **Ricotti**, approvando la scelta delle corazze Compound, perchè poco differenti dalle Schneider, non approva però che il ministro, dopo fatta la scelta, non abbia seguito lo scopo che dicesi erasi prefisso, cioè di accelerare la corazzatura dell'Italia.

Dopo alcune spiegazioni personali, si leva la seduta alle 6.45.

Senato del Regno

Tornata del 11

Seguita il bilancio degli esteri e *Caracciolo*, prosegue il suo discorso parlando del programma della Russia e ritenendo che si esageri sul panslavismo. Crede che si debba associarsi alla politica inglese in Oriente; augura che cessino le attuali divergenze di opinioni tra la Francia e l'Italia. Crede che a vantaggio della politica conservatrice e pacifica governeranno massimamente le nostre buone relazioni colla Germania e l'Austria.

Discorso Mancini

Mancini. Non farà un lungo discorso. Ringrazia gli oratori precedenti di aver riconosciuto che, mercè la cura dell'attuale gabinetto, nella politica dell'Italia nell'ultimo biennio si è ottenuto un sensibile miglioramento. Li ringrazia specialmente di avere approvati i più intimi rapporti dell'Italia con la Germania e l'Austria, rapporti già appalesati nell'accordo fra i tre governi nelle principali questioni, e nella crescente influenza italiana nell'areopago europeo. Solo chi non considera abbastanza la serietà dei doveri di un governo nel pubblico servizio, potrebbe eccitarlo ad uscire dalla necessaria circospezione e riserva davanti alle affermazioni e alle voci di ogni specie che si fanno correre da qualche tempo intorno a questo argomento. Il ministro imiterà la riserva degli oratori precedenti, che non credettero di rivolgergli speciali domande in proposito.

Parlando nell'altra Camera, egli non fece del resto che ripetere letteralmente le dichiarazioni del ministro degli esteri austro-ungarico alle delegazioni di Pest, che disse l'unione perfetta fra Italia, Germania ed Austria avere un unico scopo pacifico. Le dichiarazioni del ministro austriaco non diedero luogo ad osservazioni od insinuazioni di nessuna sorte. Muove meraviglia che le dichiarazioni, letteralmente identiche, fatte alla Camera italiana, producessero tanto diverso effetto. Non si lascerà però trascinare. Manterrà ciò che disse. Nulla più nulla meno. Conferma esclusivamente e pienamente il già detto.

Il fatto importante è che l'Italia non è isolata in Europa. La sua politica è la pace. — Essa lavora d'accordo colle altre potenze per la tranquillità dell'Europa, e l'incremento della pacifica civiltà. Questo fa preservando la propria indipendenza, la propria iniziativa e la propria dignità. Il più grande e il più benefico effetto sarà appunto l'efficacia preventiva di tale accordo, evitando la calamità di una guerra, anzi rendendo un servizio beninteso agli interessi di quei governi, che sarebbero indotti ad astenersi da

aggressioni perturbatrici. Il Governo non lascerà smuoversi da tale base, adoperandosi contemporaneamente a mantenere le cordiali relazioni coll'Inghilterra, ma puranco a rendere sempre più normali e amichevoli quelle colla Francia. Gli accordi con la Germania e l'Austria si fondano sul piede della più assoluta indipendenza ed eguaglianza.

Inutile ricercarne e precisarne il nome e la forma. Ebbe ragione Caracciolo di ritenere che giammai, avvicinandosi alle potenze centrali, l'Italia ebbe il minimo pensiero ostile alla Francia. E pensiero unanime di membri del gabinetto di togliere ogni motivo a male intelligenze con la Francia, e di migliorare ognora le nostre relazioni con quel paese. Nulla più spontaneo di tale nostro sentimento, nulla più conforme ai nostri interessi.

Non crede di aver bisogno di protestare contro le insinuazioni che il governo italiano subisce all'interno e all'estero la linea di condotta impostagli da altre potenze. Il governo risponde col disprezzo. Le nostre presenti relazioni con le potenze centrali esistevano già, quando si compieva l'ultima larga riforma elettorale. Ma i sentimenti nostri di viva e sincera benevolenza verso la Francia non sono incompatibili colla vigile tutela del diritto e degli interessi italiani. Vogliamo prevenire che i fatti compiuti diventino cause di maggiori malintesi fra due nazioni amiche, giacché l'Italia non potrebbe rimanere indifferente se una qualunque nazione esercitasse una politica coloniale invasiva e irrequieta, proponendosi di conquistare un vasto impero nel bacino del Mediterraneo. Una politica d'inerzia, di rassegnazione e di abbandono sarebbe una politica suicida, un delitto di lesa patria.

Con questi concetti intraprendemo i negoziati per comporre le vertenze dipendenti dalle questioni di Tunisi. Alcune di tali questioni, come Sfax, sono già risolte, ora trattasi delle capitalazioni. Intorno a questo argomento stiamo aspettando schiarimenti, e comunicazioni promesseci dalla Francia. Dice che l'occupazione di Tunisi ha cause remote. Pendendo i negoziati, non può presentare i documenti, essendovene alcuni che potrebbero irritare i sentimenti degli italiani nei rapporti con la Francia, mentre il governo italiano desidera invece creare nel nostro paese le migliori disposizioni nella pubblica opinione.

Passando alla questione egiziana, confortasi delle approvazioni avute — e dice che scopo nostro fu il tentare di preservare l'Egitto da qualunque intervento forestiero, sostituendo all'azione privilegiata di due sole potenze, le influenze e il concorso morale dell'Europa.

Il ministro, leggendo parecchi documenti, dimostra di avere fin da principio costantemente propugnato che in caso di bisogno intervenessero le forze turche. Dimostra poi come gli avvenimenti cangiassero e precipitassero, — relativamente al Canale di Suez, il concetto italiano però non isterili, giacché una circolare di Grauvillè propone l'accordo fra le grandi potenze onde dichiarare il Canale neutrale e assicurarne la libera navigazione. Crede l'attuale posizione dell'Italia in Egitto non deteriorata, ma migliorata. Il governo britannico poi ha diritto a una benevola assistenza e all'aiuto dell'Europa.

Presenta una raccolta di documenti diplomatici sulla vertenza danubiana e sulla conferenza di Londra. Dimostra che il governo italiano si mostrò favorevole alla Romania.

Entrando nella questione sollevata da Pantaleoni, conviene che la politica estera debba essere sottratta ai capricci delle masse, come agli errori involontari o ai capricci di un solo uomo. Crede sarebbe difficile trasportare sul continente tutti i privilegi della corona inglese. In Italia l'intervento della corona è prescritto dallo statuto; costantemente in ogni questione di qualche gravità concernente la politica estera, egli rende omaggio alla illuminata sollecitudine dell'augusto principe che regge i destini d'Italia e che per il bene del paese esercita la sua alta autorità costituzionale nella politica estera.

Risposto poi a questioni di minor conto, invita i perpetui lamentatori delle condizioni della nostra politica interna ed estera a dare uno sguardo all'Europa e paragonare le condizioni del nostro paese, dove compionsi grandi riforme politiche, finanziarie ed economiche, con le condizioni di altri paesi e dichiarare se per le condizioni nostre, specialmente se persisterebbero nella savia e degna questa

politica estera, non si hanno piuttosto a trarre lieti auspici per l'avvenire d'Italia. (*Approvazioni generali*).

Seguono brevi dichiarazioni di *Pantaleoni*, *Caracciolo* e *Alfieri* e la discussione generale è chiusa.

Ultime Notizie

Negli Uffici si discussero le leggi sociali. Sei Uffici presero una deliberazione favorevole alla legge riguardante la responsabilità degli intraprenditori nei casi di infortuni provenienti dal lavoro, nominando commissari Lanzara, Luzzatti, Novilena, Fondi, Bonacci e Trompeo.

Tre Uffici approvarono anche la convenzione colle Casse di risparmio per la Cassa contro gli infortuni del lavoro, nominando commissari Giolitti, Arisi, Gagliardi.

Zanardelli insisterebbe per l'esclusione dei reati di azione privata per non comprendere nell'amnistia Coccapieller, che qualche ministro vorrebbe salvare dalle ultime condanne.

Alcuni deputati favorevoli a Depretis fanno circolare l'idea di rinviare tutte le proposte che hanno un carattere politico dopo la discussione dei bilanci, onde evitare la necessità di un nuovo esercizio provvisorio.

Un telegramma alla *Republique Francaise* da Berlino dice che « sono in corso negoziati intimi per combinare una prossima visita di Umberto a Berlino. »

Si assicura che Bismark è favorevole assai a tale visita e lavora con ardore particolare per effettuarla. »

E mandano per dispaccio al *Secolo* da Vienna 11:

« Sono avviate trattative per un convegno di re Umberto coll'imperatore Guglielmo dopo il solito soggiorno di questo ai bagni di Gastein. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MONACO, 10. — I duchi di Genova sono arrivati al palazzo della principessa Adalberto magnificamente decorato e furono accolti cordialissimamente dalla principessa Adalberto ed Isabella. Al banchetto d'onore partecipavano il personale della legazione d'Italia e di Sassonia, le dame e i cavalieri di servizio.

MONACO, 11. — Il principe Giorgio di Sassonia giunse stamane per partecipare alle nozze. Fu salutato alla stazione dal duca di Genova, dal principe Alfonso e dagli ambasciatori sassone e italiano.

LONDRA, 11. — I pacchetti sequestrati ieri e mandati a Woolwich per l'esame contenevano solamente fuochi artificiali.

Un telegramma da Hong Kong annunzia la partenza della squadra francese per Tonchino.

MONACO, 11. — Stasera pranzo di famiglia presso il principe Arnolfo. — Oltre i membri della famiglia reale sono invitati il duca e la duchessa di Genova. Venerdì sera molti cantanti accompagnati dall'orchestra daranno una serenata ai fidanzati.

VIENNA, 11. — Il teatro di Revel (Fintaudia) si è incendiato; dicesi per uno scoppio di gas. Sonvi oltre cento morti.

PARIGI, 11. — L'*Havas* dice: La notizia giunta dal Tonchino di arrivo di rinforzi francesi sul trasporto *Correze*, produsse verso la fine di febbraio qualche eccitazione fra i Mandarini e gli Annamiti, che tentarono di sbarrare il braccio del fiume che conduce ad Hanoy, dominato dalla cittadella di Nam nh. Per mantenere libera le comunicazioni, il comandante Rivero dovette impadronirsi della cittadella il 27 marzo. Occupò pure la posizione di Honghay nella baia di Alog. Il rappresentante francese presso la Corte di Hué, già esposto alle vessazioni che il contraccollo degli avvenimenti doveva necessariamente aggravare, credette dovere abbandonare il posto. Ora è giunto a Saigon con tutto il personale di legazione.

Il Temps constata che il prestito è necessario soltanto pel 1884. Ricorda l'esposizione dei motivi nel bilancio del 1884 che fece prevedere il prestito di 300 milioni per lavori pub-

blici. Il credito di 13 milioni figura in questo bilancio del servizio del prestito preveduto.

MARSIGLIA, 11. — Lo sciopero dei facchini continua. Le operazioni marittime sono sospese.

CATTARO, 11. — Oltre 500 montenegrini, fra i quali alcuni professori dei ginnasi di Cettigne, Metaoni e Beara partirono come volontari per combattere gli albanesi.

PIETROBURGO, 11. — Nuovi arresti condussero alla scoperta di fatti allarmanti, però la voce dell'aggiornamento dell'incoronazione è infondata.

BERLINO, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del linguaggio irritato di alcuni giornali francesi in causa del suo ultimo articolo, dice: L'articolo non mirava all'isolamento, nè all'umiliazione della Francia, doveva soltanto illustrare certe condizioni rese oscure, o alterate da parte della stampa europea.

PARIGI, 11. — Menubrea dà stasera un grande pranzo diplomatico di settantadue coperti. Alcuni ministri vi assisteranno. Quindi avrà luogo un ricevimento di trecento invitati.

Luigi di Baviera e la sposa sono partiti iersera per il castello di Nimphebourg.

NEW YORK, 11. — Un terribile uragano ad Arkansas. Danni e molte vittime.

Proveniente da Napoli è giunto il vapore *Italia* della Anchor Line.

PARIGI, 11. — Il ministero incaricherà il sindaco e gli agenti di cambio di smentire la voce del prestito.

COSTANTINOPOLI, 11. — Arifi pregò Novikoff di chiedere istruzioni per la nomina del governatore del Libano.

LONDRA, 11. — Un pacchetto contenente sette libbre di polvere fu trovato ieri presso il ministero dell'interno. — Assicuratevi che Ripon darà alla fine dell'anno la dimissione di vicere delle Indie.

NAPOLI, 11. — È giunto il vapore *Liguria* della Orient Line, proveniente dall'Australia; è ripartito per Londra.

CAIRO, 11. — Attendesi un decreto che istituisce una commissione di tre membri, incaricata di elaborare il progetto per una costituzione secondo il piano di Dufferin.

PARIGI, 11. — Ferry conferì stamane con Tirard. La France dice che Tirard considera i negoziati con le compagnie ferroviarie come destinati a fallire. Quindi l'equilibrio del bilancio è possibile soltanto con la conversione. Parecchi giornali commentano la fluttuazione di oggi alla borsa, e domandano che il governo manifesti nettamente le sue intenzioni.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerenteresponsabile.

GRANDE ASSORTIMENTO
VENTAGLI
ED
OMBRELLI
Ultima
NOVITA'
PREZZI
da non temere concorrenza

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.

Sconto di metodo ai rivenditori. Deposito in Rovigo Fratelli Bosello — in Venezia all'Emporio di Speciatità.

Linimento Galbati

(Vedi avviso quarta pagina)

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.
VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL' AMERICA DEL SUD
 PARTENZA IL 22 DI OGNI MESE

Il 22 Aprile alle ore 10 antimeridiane partirà per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres e Rosario di Santa Fè toccando Barcellona e Gibilterra, il Vapore

UMBERTO I.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Calao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della **Pacific, Steam, Navigation, Company.**

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via San Lorenzo, numero 8, Genova 2956
 In Venezia presso Joseph Stellot, S. Luca, Frezzeria, Ponte delle Colonne, 4396

LINIMENTO GALBIATI
 CONTRO L'ARTRITE, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICHE, LOMBAGGINI E PLEURITE.

Dopo 22 anni di successo, non v'ha più dubbio sulla sua efficacia incontrastata. Tutti coloro che colpiti dalle suddette malattie, desiderassero anteriori schiarimenti, possono rivolgersi all'inventore Felice Galbiati, Via S. Maria Porta, Milano, e sarà loro spedito gratuitamente, franco di porto, un programma pel quale potranno fare un giudizio sull'attività del farmaco e convincersi della verità 2943

Neuralgie, Tossi Catarrhi ASTHMES Oppressioni, Raffreddori
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 188

FERNET-BRANCA
 dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882. Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua	L. 22. —	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	L. 11.50	L. 19. —
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale. Il direttore G. Borghetti. In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Lappo Antonio, Piazzetta Pedrocchi, N. 534 A, e presso la Ditta Pianeri Mauro e C. 2705

Sirope Codéine Tolu Zed
 Il Sirope del Dr. Zed è un calmante prezioso per i fanciulli nei casi di Tosse canina, insonni, ecc.; contro la Tosse nervosa dei Tisici, le affezioni dei Bronchi, Catarrhi, Costipazioni, ecc.
 PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacie.
 Deposito presso tutti i farmacisti. 183

MEDAGLIA D'ORO
 ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITÀ
 raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE
ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro	L. 3.50
» » da mezzo Litro	» 1.50

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Il giorno 15 Aprile uscirà la prima dispensa della

Esposizione Italiana del 1884 in Torino
ILLUSTRATA

L'opera conterà di 40 dispense in-4 grande. Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni (formato delle *Esposizioni Universali illustrate* e dell' *Esposizione Italiana del 1881 in Milano*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

L'Esposizione Nazionale di Milano fu una splendida improvvisazione dell'industria italiana: quella di Torino sarà la manifestazione meditata del lavoro, conscio della propria forza. Il trator del Gottardo, le nuove ferrovie, i recenti trattati di commercio, le scoperte che s'incalzano, mutano rapidamente le condizioni industriali — e all'Esposizione di Torino vedremo la nuova Italia nel suo ultimo aspetto del lavoro che si fa ricchezza — della ricchezza che si fa benessere.

L'elettricità che a passi giganteschi trasforma il mondo di ieri, oggi già vecchio, si presenterà coi sistemi degli scienziati di tutte le nazioni — perchè formerà oggetto di un **ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE** — all'attività materiale farà riscontro, nella Mostra di Torino, la parte intellettuale e storica della patria — all'industria le Belle Arti — e tutto questo sarà tema della **GRANDE ILLUSTRAZIONE** che l'editore Edoardo Sonzogno intraprenderà a pubblicare.

Artisti di fama illustreranno l'opera coi loro disegni e con finissime incisioni: — illustri scienziati, economisti, letterati e industriali diranno d'ogni prodotto esposto con dottrina e con pratica, come fecero per il volume *l'Esposizione Italiana del 1881 di Milano*, talchè la pubblicazione riuscirà di istruzione per gli industriali — di diletto per tutti.

E prima ancora che occhio di visitatore penetri nell'Esposizione, i lettori avranno una esatta conoscenza degli edifici, delle principali novità e di quanto costituisce l'attrattiva di una Mostra — una guida anticipata e fedele. E il libro sarà l'ultima parola della scienza — la vera espressione della vita italiana.

Le dispense verranno pubblicate a cominciare dal 15 aprile 1883, per modo che otto dispense usciranno prima dell'apertura dell'Esposizione e le altre trentadue durante l'Esposizione stessa.

Abbonamento ALL'OPERA COMPLETA Lire 10.	PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE:	Una dispensa SEPARATA NEL REGNO Cent. 25.	
	Franco di porto nel Regno		L. 10. —
	Alessandria, Sasa, Tanisi, Tripoli		» 11. —
	Unione postale d'Europa e America del Nord		» 12. —
	America del Sud, Asia, Africa		» 14. —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 16. —		
	Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.		

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI:
 Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti

- 1.° La Guida del visitatore all'Esposizione Italiana del 1884 in Torino.
- 2.° Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ
COMP. ANONIMA DI ASSICURAZIONI
 Istituita il 9 Maggio 1838 — CAPITALE VERSATO L. 3,300,000

ANNUNZIA
 DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
 le assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I

DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto su Ferrovie, Strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello dell'incendio; essa esercita inoltre

Le Assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE
 infine l'Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agente Principale di Padova sig. M. Achille Levi è situato in Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1121 nuovo. 2978